Ruthinium® Group

We take care of your smile

TROFEO RUTHINIUM

Il viaggio

Barbara Piazza

"Siete voi giovani la società di domani, tutti voi, tutti insieme.
Ed é qui a scuola che potete sperimentare la vostra capacità di osare.
Ma per osare bisogna avere un progetto, un'idea, un sogno.
Il vostro progetto, la vostra idea, il vostro sogno.
Sdoganatelo dal profondo e dategli le ali...volerà".

Ipsias Di Marzio-Michetti, Pescara

TROFEO RUTHINIUM

Il Viaggio

Barbara Piazza

Prefazione

Il **Trofeo Ruthinium "La protesi mobile in bilanciamento bilaterale"** consiste in un concorso, riservato agli studenti del quinto anno degli Istituti di Odontotecnica in Italia, che prevede la realizzazione di una protesi mobile totale.

La finalità principale del Trofeo è quella di offrire ai futuri odontotecnici l'opportunità di confrontarsi e di partecipare gratuitamente a percorsi formativi e stages lavorativi in collaborazione con laboratori partners di Ruthinium Dental Manufacturing SpA.

Questa prima edizione ha visto la **partecipazione di 27 istituti scolastici**, dal Piemonte alla Sicilia per un totale di **51 studenti in gara.**

La prova , svoltasi nel mese di aprile 2015 consisteva nella realizzazione di una protesi mobile totale rifinita in cera, nella quale gli studenti dovevano dimostrare di possedere le competenze della biomeccanica dell'odontoprotesi.

Sono stati premiati i primi 6 studenti che si sono distinti per aver prodotto un manufatto che rispettasse i criteri di funzionalità, di resistenza e bio-compatibilità, ed i relativi Istituti che hanno proposto gli studenti vincitori.

La selezione delle protesi vincitrici è stata eseguita da una commissione tecnica integrata che ha giudicato i lavori svolti secondo i criteri della biomeccanica dell'odontoprotesi, della correttezza di montaggio, della funzionalità e dell'estetica.

Questi gli **Istituti partecipanti:**

- CIGNA-BARUFFI-GARELLI
  Mondovì (CN)
- FRANCIS LOMBARDI
  Vercelli
- VASCO MAINARDI
  Corbetta (MI)
- MARIANO FORTUNY
  Brescia
- FEDELE LAMPERTICO
  Vicenza
- ENRICO FERMI
  Este (PD)
- GIUSEPPE BENELLI
  Pesaro
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO
  San Benedetto del Tronto (AP)
- TULLIANO
  Arpino (FR)
- MIANO
  Napoli
- DI MARZIO MICHETTI
  Pescara
- ANNA MARIA BARLACCHI
  Crotone
- SANTA APOLLONIA
  Taranto
- GAETANO CURCIO
  Ispica (RG)
- NERVI-FERMI
  Alessandria
- CASATI
  Milano
- LEONARDO DA VINCI
  Bergamo
- GIORGI-FERMI
  Treviso
- ENRICHETTA USUELLI RUZZA
  Padova
- UGO FOSCOLO
  Faenza (RA)
- DON ENRICO POCOGNONI
  Matelica (MC)
- EUROPA – VIRGINIA WOOLF
  Roma
- GUGLIELMO MARCONI
  Vairano Patenora (CE)
- LEONE NOBILE
  Nola (NA)
- SCIPIONE STAFFA
  Trinitapoli, (BAT)
- LUIGI SANTARELLA
  Bari
- ERNESTO ACIONE
  Palermo

I **premi assegnati** sono stati i seguenti:

- Partecipazione al **RUTHINIUM WORKSHOP** che si terrà in Grecia, nell'isola di Evia, nel mese di settembre 2015 (volo aereo + una settimana di soggiorno gratuito per lo studente + un accompagnatore a discrezione dello studente stesso) **allo studente 1° classificato;**
- Partecipazione ad un corso teorico pratico di specializzazione in protesi totale della durata di due giorni con relatori Ruthinium che avrà luogo nella regione di appartenenza dello studente vincitore, **allo studente 2° classificato;**
- Partecipazione ad un corso teorico pratico di specializzazione in protesi totale della durata di un giorno con relatori Ruthinium che avrà luogo nella regione di appartenenza dello studente vincitore, **allo studente 3° classificato;**
- Uno stage lavorativo della durata di 20 ore lavorative presso un laboratorio partner nella provincia di appartenenza dello studente vincitore, ad ex aequo **agli studenti dal 4° al 6° classificato.**

I sei istituti riceveranno un buono acquisto da spendere in prodotti RUTHINIUM (il riferimento per la scelta dei materiali da ordinare sarà il listino in validità da Marzo 2015) e più precisamente :

- Euro 2.000 per il **1° classificato;**
- Euro 1.500 per il **2° classificato**
- Euro 1.000 per il **3° classificato**
- Euro 300 dal **4° al 6° classificato**

*Penso **ai ragazzi che incontrerò**, ai loro **occhi**.*

Quanti saranno grandi come quelli di Arianna?

*Penso ai loro **sorrisi**. Quanti saranno belli come quello di Alexa?*

*Penso alle loro **timidezze**, come quelle di Andrei,*

*alle loro **storie**, ai loro **sogni**.*

Il Viaggio

"Partiamo, é tardi. Ci aspettano 400 km. Se vogliamo essere a Mondovì per ora di cena dobbiamo metterci in macchina."

" Ma, dimmi una cosa, a questa cena tieni davvero molto?"

"Si. L'ho promessa al professor Livio e per me ogni promessa é debito. E poi non é solo questo, credo che questa cena sia di buon auspicio per il trofeo. E' una questione di vibrazioni."

"Vibrazioni?"

"Si certo! Ma tu sei un uomo, e per giunta un odontotecnico, che ti spiego a fare? Vibrazioni, e poi, scusa, quando ti capiterà ancora di mangiare pesce a Mondovì? Il pesce lo puoi mangiare a Napoli, la tua città, tutti i santi giorni, ma a Mondovì quando? Dimmi quando se non stasera?"

"Aggiu capit' ma nun m' par' che Mondovì sia famosa per il pesce!"

Antonio ed io arriviamo a Mondovì in perfetto orario. Il professor Livio é proprio come me lo immaginavo. Con la cordialità che lo contraddistingue, dopo un breve aperitivo a casa sua e dopo averci offerto la tanto attesa cena di pesce, ci accompagna all'hotel dove ha prenotato per Antonio e per me due stanze.

"Purtroppo un paio di giorni fa c'é stato un piccolo incendio che ha coinvolto la reception e per questo ci sono un po' di disagi, spero questo non rappresenti un problema." Ci informa.

Guardo Antonio, anzi no, Antonio guarda me : *"com'é che hai detto? Buon auspicio? Vibrazioni?"*

Andrei ed Arianna sono i primi ragazzi che incontro in questo viaggio. Sono loro i partecipanti al trofeo per conto dell'IPSIA Garelli di Mondovì. I loro nomi sono stati estratti a sorte. Si erano offerti volontari 4 studenti ma la scuola poteva presentarne solamente due, come da regolamento del trofeo. Arianna ha grandi occhi azzurri spalancati sul mondo, cosi grandi che ti verrebbe voglia di tuffarti dentro. Andrei mi colpisce per la sua timidezza. Andrei accenna. Accenna sorrisi, accenna frasi. Mi siedo vicino ad Arianna perché mi rendo conto che Andrei é emozionato. Non voglio disturbarlo, voglio che esegua il suo montaggio senza sentire addosso alcun tipo di pressione. Sono entrambi molto attenti e ben educati. Ad assisterli c'é Alexa, una loro compagna . E' bellissima Alexa, ha un sorriso esuberante, uno di quei sorrisi che, se solo si potesse, vorresti potare a casa, metterlo sul comodino, affianco alla sveglia, per ricordarti di non sprecare nemmeno un giorno senza sorridere.

La sede dell'Istituto Garelli di Mondovì é un vecchio palazzo dell'800, bello davvero, e la finestra del laboratorio di odontotecnica, al primo piano, si affaccia sul cortile interno. C'é un bellissimo ciliegio in fiore. Mi incanto a guardarlo, ha una bellezza antica, elegante e fiero senza averne l'aria. Un albero d'altri tempi, di quelli che puoi vedere rappresentati nei dipinti dell'800.

Terminata la nostra visita al Garelli, conclusasi con una foto di gruppo che successivamente il Professor Livio, orgoglioso della sua scuola e dei suoi ragazzi, avrebbe fatto pubblicare sui quotidiani locali, salutati i ragazzi, Antonio ed io ci concediamo una passeggiata. Pranziamo in una piccola trattoria del posto. Mondovì é una sorta di bomboniera. Prendiamo la funicolare per salire al centro storico ed io mostro l'entusiasmo di una bimba sulla giostra dei cavalli. Antonio sorride divertito. E' venerdì. Nel primo pomeriggio partiamo alla volta di Biella dove l'indomani si tiene il congresso SICED e dove Antonio deve presentare la sua relazione sulla protesi mobile. Io penso già a lunedì, alla settimana che mi attende. Faenza, Bari, Roma e Napoli. Penso ai ragazzi che incontrerò, ai loro occhi. Quanti saranno grandi come quelli di Arianna? Penso ai loro sorrisi. Quanti saranno belli come quello di Alexa? Penso alle loro timidezze, come quelle di Andrei, alle loro storie, ai loro sogni.

Il lunedì arriva presto. Accompagno i miei figli, Edoardo e Giovanni a scuola. Faccio le solite raccomandazioni, consapevole che non serviranno a nulla , ma ho bisogno di fare queste raccomandazioni per avere sicurezza. "La sicurezza delle raccomandazioni vane". Potrei scriverci un trattato. Un qualcosa che puoi capire solo quando arrivi ad essere genitore di figli adolescenti.

"Torno sabato, sarà una lunga settimana questa, mi raccomando, Edo studia, stai attento con il motorino, non litigare con tuo fratello e tu Giovi, per favore, non te la prendere per ogni sciocchezza, se Edo ti dà noia tu impara ad ignorarlo, ora hai l'età per riuscire a farlo."

L'Istituto per odontotecnici Ugo Foscolo di Faenza é una scuola privata. Ci sono solamente 5 classi, una per corso di studi. Ad accogliermi il docente di laboratorio, Francesco, 32 anni, che ai miei occhi, per essere un docente, appare giovanissimo. Mi presenta i due ragazzi partecipanti al trofeo. Sono Antonio e Matteo. Matteo sogna di fare il calciatore, ha giocato anche nella nazionale italiana, poi si é infortunato ed ora gioca in una

squadra d'eccellenza. Mostrano entrambi una certa timidezza, Antonio più di Matteo, cosi mi siedo vicino a Matteo, faccio molta attenzione a non fare sentire loro la pressione per la gara. Mi piace l'aria che si respira in questa piccola scuola. Anche gli altri docenti sono molto giovani, tutti poco più che trentenni. Casualmente ascolto una conversazione tra una alunna ed una giovane professoressa. L'alunna chiede di poter non essere interrogata, ma lo chiede come se quella domanda la stesse facendo ad un'amica, alla compagna di banco, motivando in modo simpatico, forse per via dell'accento romagnolo, la sua richiesta. La docente, ferma e decisa, acconsente senza l' antipatica autorità che spesso il ruolo di docente ti porta ad avere.

Con il professor Francesco parliamo un po' della scuola , non della loro, ma della scuola in generale, delle difficoltà dovute ai tagli, soprattutto i tagli relativi alle ore di laboratorio, della figura dell'odontotecnico al giorno d'oggi, delle nuove tecnologie, dei nuovi materiali, del futuro della professione. Poco prima di pranzo lascio la scuola. Il sole primaverile che splende alto in cielo, mi ricorda, che, in fondo, aprile non è cosi crudele come recitava Thomas Eliot.

Arrivo a Bari il lunedì sera con un volo da Bologna. Ho prenotato un B&B in centro. Quando viaggio in Italia preferisco l'ospitalità dei B&B a quella degli hotel. Ci sono B&B bellissimi, curati nei particolari, che ti fanno sentire "a casa". Non ho mai avuto problemi o disagi di alcun tipo. Purtroppo questa volta il mio vicino di stanza é un grandissimo maleducato. Arriva poco dopo di me , la sera tardi, proprio mentre sto per addormentarmi, sbatte porte e trascina valigie, poi accende la TV e tiene il volume altissimo. Verso l'una e mezza di notte, non potendo proprio dormire, comincio a bussare alla sua porta, vigorosamente, ma oltre al volume della TV alto, l'ospite maleducato ha pure cominciato a russare. Hai voglia a sentirmi!!! Allora ho un'idea, illuminante. Vado in cerca del contatore della luce e lo stacco. Detto, fatto. Staccata la corrente, a parte il russare di sottofondo, al quale sono tuttavia abituata dato che Milo, il mio bulldog inglese, russa altrettanto rumorosamente, riesco finalmente ad addormentarmi.

Il martedì mattina mi alzo presto, all'alba esco per una passeggiata sul lungo mare di Bari prima del mio appuntamento all'IPSIA Santarella con il docente di laboratorio, il professor Filippo. Cordialissimo, il professor Filippo mi accoglie nella scuola, situata in un bellissimo palazzo dell'epoca del fascio. Filippo mi introduce ai due studenti partecipanti, Domenico e Francesco. Solari e sorridenti, Domenico e Francesco mostrano di essere molto a loro agio. Non dimostrano di avere quella tensione per la gara che mi é parso di cogliere negli altri studenti. Chiedo loro di darmi del "tu". Tutti i giovani che conosco, dagli amici dei miei figli ai figli dei miei amici, mi danno del tu, sentirmi dare del Lei da ragazzi giovani non solo mi fa' sentire vecchia, ma in un certo modo, mi fa sentire anche diversa. Come loro indosso un paio di All Star, coloratissime, borchiate, personalizzate. Teoricamente dovrebbero essere il mio lasciapassare nel mondo dei giovani.

Francesco , sorridendo, mi racconta che é stata la madre ad obbligarlo a frequentare la scuola per odontotecnici ma, nonostante la scelta della scuola superiore per lui non sia stata una scelta dettata dalla passione o da un orientamento, ora é tra i 51 studenti partecipanti al trofeo Ruthinium. Al lavoro dell'odontotecnico si é appassionato nel corso degli studi. Lo guardo con ammirazione. Ritengo che quando questo accade, quando una scuola, un insegnante, più insegnanti riescono a far nascere e ad alimentare la passione per una professione, per una materia di studio, sia una grande cosa. Se la scuola sapesse fare questo, se tutti gli insegnanti contribuissero, ciascuno nel suo piccolo, a far nascere, a coltivare, a ravvivare il sentimento della passione, sia esso per una professione o per una materia di studio, la formazione scolastica italiana sarebbe tra le migliori al mondo. Mentre faccio questa riflessione subito però mi vengono alla mente le difficoltà incontrate nell'indire questo concorso.

Quando ho avuto l'idea di questo trofeo ho pensato che riuscire ad ottenere il patrocinio gratuito del MIUR sarebbe stato prestigioso per l'azienda; cosi mi sono recata a Roma, presso gli uffici del Ministero. Ho chiesto d'avere l'elenco di tutte le scuole di odontotecnica in Italia ed ho scoperto che un elenco vero, aggiornato, completo, non esiste. E semmai esistesse a me é stato dato per due volte un elenco incompleto e non

aggiornato. Dopo aver presentato tutta la documentazione richiestami, con un comunicato scarno, la mia domanda di patrocinio gratuito é stata rifiutata. Il comunicato recitava testualmente :" lo scrivente Ministero stante i criteri di presentazione delle istanze di patrocinio reperibili all'URL http://www.istruzione.it/web/ministero/richiesta_patrocini non concede il proprio patrocinio ad iniziative che perseguono, anche solo indirettamente, finalità di promozione di marchi di fabbrica o di pubblicità di prodotti commerciali, ditte, aziende, etc., come, invece dichiarato dalla S.V. nella domanda di patrocinio."

Rimango delusa. Delusa di quella delusione profonda e silenziosa che solo i bambini riescono a provare.

Francesco e Domenico, mentre realizzano il manufatto, parlano, ridono, scherzano. Mi piacciono, sono felici. Sia la loro età a renderli cosi felici o le loro vite , a me piace guardarli. Mi riempio gli occhi della loro serenità. Sono due ragazzi che fanno bene.

In questo concorso sono "avversari" non ci sarà un primo premio ad ex aequo . Il vincitore parteciperà al workshop Ruthinium che si terrà a settembre in Grecia. Volo più soggiorno di una settimana per il vincitore ed il suo accompagnatore. Tutto gratuito.

"*Francesco se vinci con chi andrai in Grecia?*" Chiedo a Francesco.

"*Con Domenico*" risponde lui. E Domenico aggiunge :"*Se vinco io, io porto Francesco.*" Li abbraccerei. Il trofeo li vede uno contro l'altro ma nella realtà gareggiano assieme, uno per l'altro. Partecipando in due hanno il doppio delle possibilità di vincere, sono svegli Francesco e Domenico!

"*Ma le ragazze? Non vi è venuto in mente di portare una ragazza con voi nel caso vinceste?*"

"*Le ragazze le troviamo là!*" Risponde Francesco. Si. Sono decisamente svegli.

Chiamo PierAntonio, il mio collega, che é in visita all'IIS Lombardi Di Vercelli.

"PierAntonio mi raccomando, scatta qualche foto, spiega ai ragazzi che possono postare le loro foto sul nostro profilo instagram e ricorda loro l'hashtag #trofeoruthinium." Appena riaggancio mi rendo conto che PierAntonio non deve aver capito un gran che di quello che ho detto. Lui é un uomo sulla sessantina, per nulla avvezzo al mondo dei social networks. Si sono iscritti al Trofeo Ruthinium 27 istituti sparsi un po' in tutte le regione d'Italia. Mi sarebbe piaciuto poterli visitare tutti personalmente ma sarebbe stato davvero impossibile. Cosi mi aiutano in questo viaggio, i miei colleghi, PierAntonio responsabile vendite centro-nord Italia, Guido, responsabile vendite centro-sud Italia, Mirco, odontotecnico aziendale e Gerri, promoter regione Marche ed Umbria e Tullio, un amico odontotecnico napoletano. In questo viaggio, che io amo definire il mio personale viaggio "Dagli Appennini alle Ande" ci siamo divisi l'Italia. A parte Mondovì, perché fortemente voluta dal professor Livio, ho scelto il centro sud. Amo il sud. La cucina, la gente, la terra, i colori. Una scelta, insomma, del tutto disinteressata!

Il professor Filippo, al quale ho raccontato delle difficoltà nel reperire i nomi delle scuole di odontotecnica, si offre di aiutarmi ad aggiornare la lista in mio possesso, e non perde tempo. Subito mi stampa l'elenco delle scuole che sono di sua conoscenza. Parliamo un bel po'. E' orgoglioso della "sua" scuola. Anche se non lo dice apertamente , nonostante i discorsi già fatti sui tagli, nonostante il futuro abbastanza incerto, mostra di non perdere la speranza . E' molto attento e gentile. Mi colpisce in modo particolare la sua antica cortesia.

Si é fatta l'ora di pranzo e nonostante il cortese invito da parte del professor Filippo ad intrattenermi ancora un po', devo lasciare la scuola, ho un appuntamento di lavoro nel primo pomeriggio e non posso tardare. Un po' mi dispiace. Ho la sensazione di conoscerli da sempre, il Professor Filippo ed anche Francesco e Domenico. So che i loro sorrisi mi accompagneranno nel proseguo di questo viaggio. Sono sorrisi, i loro , che riscaldano.

Prima del mio volo su Roma ho il tempo di visitare Bari vecchia. Non ci sono turisti a Bari in questo periodo ed io, sebbene sia la prima volta che la visito, non mi sento tale. Mi addentro nei vicoli come fossi una del posto. E' una danza di profumi, colori, voci e musica

che esce da dietro le tende delle case. Purtroppo il tempo é poco e devo correre in aeroporto. Pasquale, un amico odontotecnico, si offre di accompagnarmi.

Arrivo a Roma a serata inoltrata. Sono troppo stanca per raggiungere il B&B con il treno e la metro cosi prendo un taxi. E poi gioca la Juve in Champions League, vorrei riuscire a vedere almeno il secondo tempo. Mi sorprendo nel vedere alla guida del taxi un signore anziano. Da Fiumicino al centro di Roma c'é un bel po' di strada, questo mi permette di fare una chiacchierata con il tassista. Mi racconta d'essere in pensione ma di essere "costretto" a lavorare perché la pensione, 580 Euro mensili, dopo trent'anni di servizio, non gli permette di vivere. Mi rattristo. Non che già non sapessi di come stanno le cose in Italia ma lui é li, davanti a me. Avrà passato la settantina, é tardi ed é visibilmente stanco. Se non fossi cosi stanca probabilmente direi uno dei soliti cliché, mi scaglierei contro la politica, il sistema, invece riesco solo a dire "mi dispiace". Prima di mettermi a dormire chiamo i ragazzi, Edo sta guardando la partita e non é molto loquace. Giovi ancora meno. "Stanno bene " penso. Quando non hanno molto da dirmi stanno bene.

E' mercoledì mattina. Mi alzo prestissimo. Dato che dovrò essere a scuola per le nove mi concedo una passeggiata mattutina nel cuore di Roma. Mi sorprendo nel vedere, alle sei del mattino, molta gente in coda per entrare a San Pietro. Ci sono forze dell'ordine ovunque. Sono curiosa, mi avvicino ad un poliziotto e chiedo cosa ci sia oggi da motivare un tale spiegamento di forze dell'ordine. L'agente mi informa che il mercoledì é la giornata di udienza papale. Con la metro raggiungo la scuola per odontotecnici IIS Europa Virginia Wolf. Ad attendermi c'é il docente di laboratorio, Fabrizio, con il quale ci siamo sentiti al telefono in diverse occasioni. Dopo il caffè di rito, Fabrizio mi presenta alla Preside che si complimenta con l'azienda per l'iniziativa. Le racconto di come sia nata questa idea, delle difficoltà iniziali nell'indire il concorso, di questo viaggio appena intrapreso e della nostra volontà, come azienda italiana che opera nel settore dentale e produttrice di prodotti di alta qualità, di essere vicini agli studenti di oggi che saranno gli odontotecnici di domani. Spiego che questo trofeo non è una semplice azione di marketing, siamo ben consapevoli che solamente una minima parte degli studenti di odontotecnica troverà, per scelta o per necessità, lavoro come odontotecnico. Questo trofeo porta in sé la grande ambizione di

voler essere d'esempio. Voler essere d'esempio è una grande motivazione. Noi crediamo nei giovani, abbiamo fiducia in loro e per questo riteniamo importante poter dare loro, attraverso la nostra presenza, la nostra partecipazione e la nostra fiducia, i mezzi e gli strumenti per crescere e migliorare.

Fabrizio mi presenta le due alunne partecipanti al trofeo . Sono Elena e Martina. Martina é figlia d'arte. Il papà é odontotecnico , lei sogna di iscriversi alla facoltà di odontoiatria mentre Elena mi racconta di aver scoperto la passione per la professione dell'odontotecnico fin da piccola. Un po' mi sorprendo, perché mi immagino che una bambina da piccola sogni di fare la parrucchiera, la commessa o la ballerina, ma subito mi viene alla mente che da piccola io sognavo di fare il falegname! Anche Elena e Martina sono molto emozionate. Sentono molto la gara. Io cerco di metterle a loro agio. Elena, attenta, determinata, mi racconta, con rammarico e delusione, che alla scuola per odontotecnici IIS Europa Virgina Wolf di Roma diversi materiali che normalmente vengono utilizzati nei laboratori odontotecnici resine e monomeri per esempio, non sono ammessi. Le schede tecniche di questi prodotti ne stabiliscono la pericolosità dovuta all'infiammabilità, alla tossicità, e per questo motivo la scuola ne vieta l'utilizzo. Io non capisco e sono contrariata. Dopotutto questi sono i materiali che i ragazzi, futuri odontotecnici, utilizzeranno nel loro lavoro quotidiano e vietarne l'utilizzo a scuola mi sembra discriminatorio nei loro confronti. Non condivido la scelta, penso che il problema potrebbe essere risolto con un buon aspiratore, con l'utilizzo di guanti e mascherine, con qualche piccola accortezza.

Terminata la visita, appena arrivo al B&B, pubblico le foto delle ragazze su Instagram, Facebook e Twitter e la stessa cosa faccio per gli studenti in gara ad Este (PD), Eugenio e Saud dell'IPIA Euganeo, e per Paolo e Giuseppe, della scuola per odontotecnici Scipione Staffa di Trinitapoli (BT). Scarico un po' di posta , rispondo ad un paio di clienti e finalmente mi concedo una passeggiata a Trastevere. Il treno per Napoli ce l'ho l'indomani mattina ed io sento di non voler sprecare nemmeno un istante di questa mia permanenza a Roma. Mentre cammino chiamo casa. I ragazzi non sono mai loquaci al telefono, a meno che non abbiano cose da chiedermi.

“Mamma, cosa ne pensi del dilatatore?”

“Di che dilatatore stai parlando Edo?”

“Di quello al lobo dell'orecchio. Posso metterlo?”

“Ehhh? Cosaaa? Edo ma un orecchino normale, eventualmente, no?”

“Mamma ma il dilatatore fà figo!”

“Senti Edo, studiare fà figo! Non il dilatatore. Il dilatatore fà fesso!”

“Fà sesso?”

“No Edo, non sesso, fesso!”

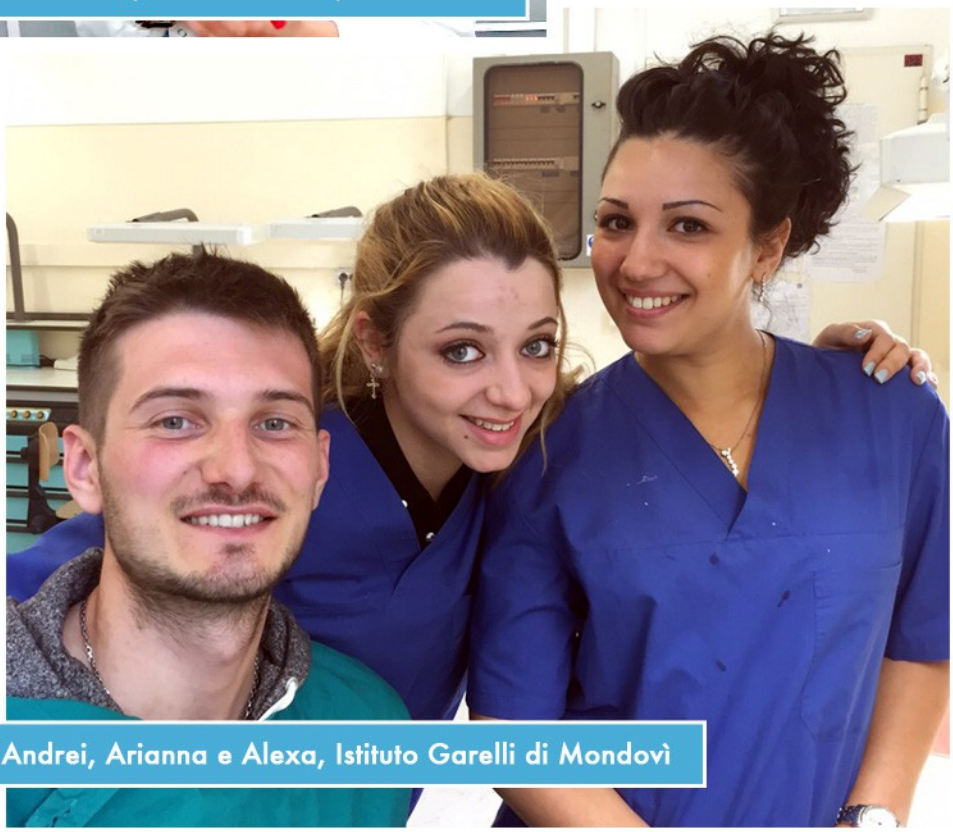
“Mamma mia se sei antiquata! E poi studiare é fuori moda!”

Arrivo a Napoli alle 8.30. Passa a prendermi Tullio in stazione. Il tempo di un caffé, quello vero, al Bar Messico ed alle 9 siamo già all'IPSIA Miano. Al trofeo si é iscritto un solo partecipante, una ragazza, Alba. Quando arriviamo Tullio ed io troviamo una brutta sorpresa. Ad attenderci non c'é nessuno. Gli ausiliari scolastici ai quali ci annunciamo non mostrano particolare interesse a noi ma soprattutto mostrano di non sapere nulla del trofeo. Chiedo di parlare con il Preside il quale arriva poco dopo e ci accoglie nell'atrio della scuola. Nemmeno lui sa nulla del Trofeo. Inizialmente si mostra quasi indispettito, per quella che da parte nostra, ai suoi occhi , probabilmente pare essere una sorta di invadenza. Il Preside é contrariato dal fatto di non essere stato messo a conoscenza del trofeo. Certamente, spiego io, la colpa non é da imputare a noi, evidentemente chi di dovere non ha provveduto ad avvisarlo, ma dato che una ragazza si é regolarmente iscritta, dato che c'è stato uno scambio di e-mail, in una delle quali mi venivano comunicate le date di esecuzione della prova, é evidente che qualcuno, all'interno della scuola, ne era a conoscenza. Diversamente da quanto accaduto per tutte le altre scuole iscrittesi al Trofeo, in questo caso non ho il nome del docente di riferimento, ed ho sempre e solo comunicato via e-mail direttamente con la ragazza partecipante, cosi chiedo che venga chiamata. Alba arriva dopo una ventina di minuti, era in classe con i suoi compagni che seguiva la lezione di diritto. La vedo mortificata. Quasi sottovoce racconta al Preside d'essere stata informata del trofeo dal suo docente di laboratorio, il quale però oggi é assente per malattia. Io propongo ad Alba di cominciare il montaggio comunque, anche

senza la presenza del docente,Tullio potrebbe darle le indicazioni preliminari, ma purtroppo il materiale da noi inviato per l'esecuzione della prova si trova chiuso a chiave nell'armadietto del docente. Il Preside fa chiamare il professore il quale ci autorizza a manomettere la serratura dell'armadietto al fine di prelevare il materiale ma io mi rifiuto categoricamente.

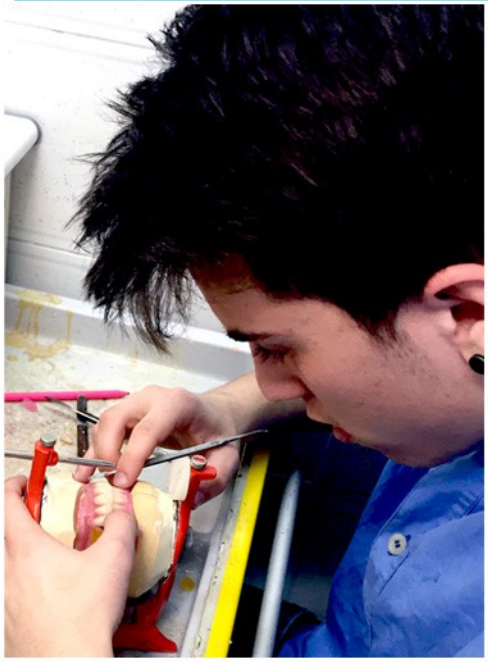
Graziella, IIs Nervi-Fermi, Alessandria

Antonio, IPSS Ugo Foscolo di Faenza



Andrei, Arianna e Alexa, Istituto Garelli di Mondovì

Matteo, IPSS Ugo Foscolo di Faenza



Ionas e Martina, IPSIA Benelli, Pesaro

Erica, IIS F. Lombardi , Vercelli

Eugenio e Saud, IPIA Euganeo, Este (PD)

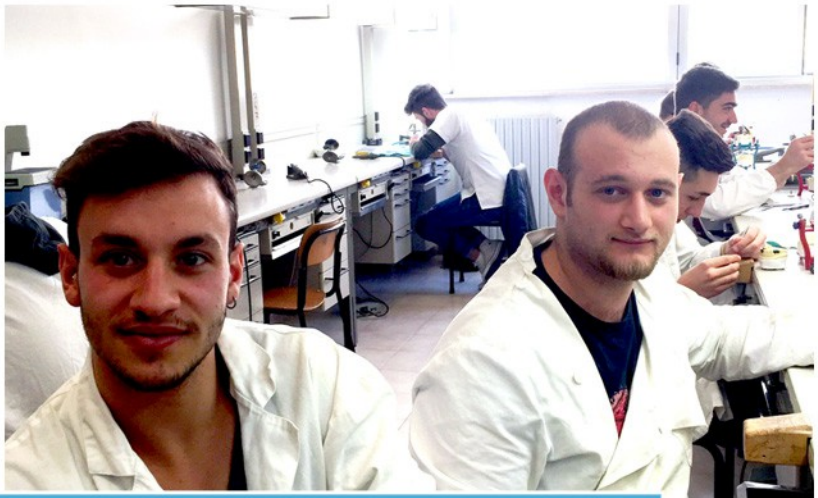
Elena e Martina , IIS Europa Virginia Wolf, Roma

Simone, IIS F. Lombardi, Vercelli

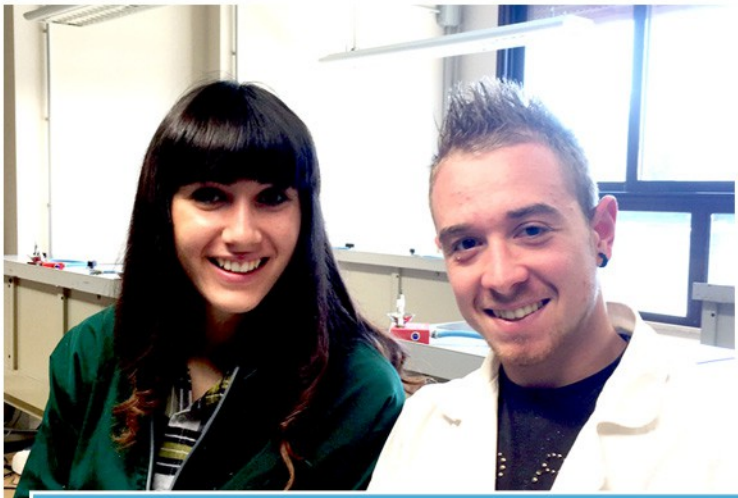
Domenico e Francesco, IPSIA Santarella , Bari

Simone, Istituto Lampertico, Vicenza

Giuseppe e Paolo, IISS Scipione Staffa, Trinitapoli (BT)



Daniele e Marco, IPSIA San Benedetto del Tronto



Giulia e Simone. IPSIAS Di Marzio Michetti, Pescara

Nicolò, IPIA Pocognoni, Matelica, Macerata

Studentesse dell'ISIS Leone Nobile, Nola

Biori ,Istituto G. Fermi, Treviso

Emilian e Paride, ISIS G. Marconi, Vairano Patenora, Caserta

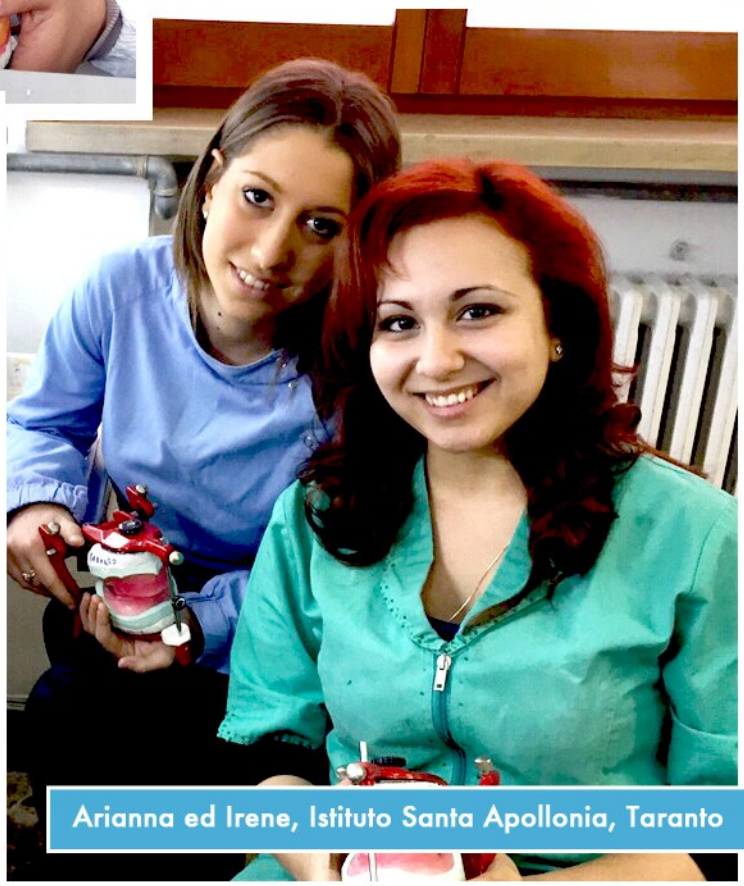
Jessica , IPIA Pocognoni di Matelica, Macerata

Debora, Istituto Mariano Fortuny, Brescia

Nasser e Gaia, IIS G. Curcio, Ispica, Ragusa

Giuseppe, Istituto Leonardo Da Vinci, Bergamo

Nicola e Mirco, IISS E. Ascione di Palermo



Arianna ed Irene, Istituto Santa Apollonia, Taranto

Andrea, Istituto Leonardo Da Vinci, Bergamo

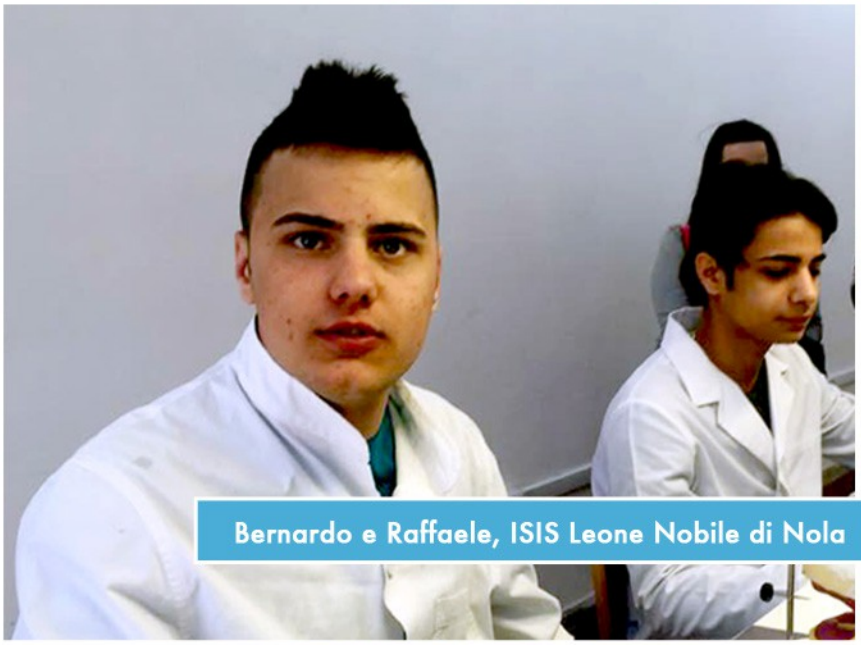
Andrea ed Anna con il loro insegnante, Ipsia Barlacchihi di Crotone

Georgiana, IS EU RUZZA , Padova

Luca, IS EU RUZZA , Padova

Matej, Istituto M. Fortuny, Brescia

Irena, IPSIA Tulliano di Arpino (Frosinone)



Bernardo e Raffaele, ISIS Leone Nobile di Nola

Sandra, Istituto Lampertico, Vicenza

Modellazione IPIA Pocognoni Matelica

Alba si fa' piccola piccola, come se in tutta questa vicenda la colpa fosse sua. Io la rassicuro. Le dico che ha tempo fino a fine aprile per realizzare il manufatto. Parlo un po' con lei. Alba parla sottovoce, quasi fatico a sentirla. Mi racconta che il padre é odontotecnico e che da tempo lei da' una mano al padre in laboratorio. Mi sarebbe piaciuto vederla al lavoro. E' la prima partecipante al trofeo che incontro gareggiare da sola, senza un compagno vicino con il quale condividere questa esperienza, e devo salutarla. Mi dispiace, mi dispiace "abbandonarla" . Nel salutarla accenno ad un bacio sulla guancia, un bacio che vuole essere un incoraggiamento ma Alba abbassa gli occhi. La sento sfiduciata e ciò che non sopporto é avvertire in lei qualcosa di simile ad un senso di colpa, quasi un'alienazione. Tullio ed io saliamo in macchina. E' come se avessimo preso uno schiaffo in pieno volto. Questa é stata anche la scuola di Tullio, nonché di Antonio. Io penso a quando lo racconterò ad Antonio, immagino già le sue imprecazioni , prima, il disappunto poi, ed infine la profonda delusione.

Mi aspettano due giorni di Congresso Nazionale sulla protesi mobile prima di rientrare a casa per il fine settimana. Sono stanca. Ho voglia di stare con i ragazzi, i miei ragazzi. Chiamo mia figlia Anna in Grecia. Non la sento da diversi giorni. Le racconto un po' di questo viaggio e lei mi chiede dei fratelli. Ogni volta in cui ci sentiamo al telefono lei mi chiede sempre di Edoardo e Giovanni. Da quando si é trasferita in Grecia i fratelli le mancano molto ed é comprensibile. Ci sono diversi anni di differenza tra loro, nove con Edoardo e dodici con Giovanni. Anna é stata una sorella maggiore molto attenta e premurosa. Anche a me manca molto ma non glielo dico mai. Rispetto le sue scelte, la sua libertà, la sua serenità . Non si guarisce mai da ciò che ci manca, é sempre doloroso stare divisi, lontani, ma sarebbe egoistico farle sapere che soffro di nostalgia. Io la voglio felice, niente altro.

Lunedi mattina arrivo all'Istituto per odontotecnici Benelli di Pesaro. Parto da casa molto presto, molto prima che si sveglino i ragazzi. Non sopporto uscire di casa prima che i ragazzi si siano alzati. La mattina é fatta di quelle piccole cose che adoro, quelle abitudini e consuetudini che mi infondono sicurezza. Mi alzo alle 6, apro a Milo e Zoe, il tempo di stendere i panni, svuotare la lavastoviglie che abitualmente carico la sera, mettere a

scaldare i latte, preparare i panini con la cioccolata e poi salire in camera dei ragazzi, aprire le finestre della loro camera, raccogliere i panni buttati a terra e poi chiamarli. Giovi si alzerà subito, sorridente, mentre Edo bisognerà chiamarlo almeno un paio di volte. Si alzerà con la luna storta, come sempre. Il giorno in cui Edoardo si alzerà contento comincerò a preoccuparmi.

Mi incontro con Gerri fuori dalla scuola . Questa visita la effettuiamo assieme. Ad attenderci c'é la docente di gnatologia la Professoressa Ambra. Attenta ci mostra tutta la scuola, i laboratori, e poi ci presenta gli studenti partecipanti. Sono Martina e Ionas. Ionas e Martina sono già al lavoro. Si mostrano molto impegnati. Non sono particolarmente loquaci ed io non insisto con le chiacchiere per non distrarli e non disturbarli.

Nelle stesso ore, dall'altra parte d'Italia e precisamente ad Alessandria, all'Istituto per odontotecnici Nervi-Fermi, una sola ragazza, Graziella, è impegnata nell'esecuzione della prova. Pierantonio mi manda la sua foto che prontamente posto nei vari social assieme a quelle di Martina e Ionas.

Prima di lasciare la scuola la professoressa Ambra ci presenta la Preside, con la quale parliamo un po' della scuola e delle difficoltà incontrate nell'indire questo trofeo. Gerri ed io lasciamo Pesaro per raggiungere Ancona, dove nel pomeriggio abbiamo alcuni appuntamenti di lavoro. L'indomani ci aspettano a San Benedetto.

Gerri ed io arriviamo all'IPSIA di San Benedetto al suono della campanella della prima ora, quel suono sembra quasi un annuncio ed io non posso non ricordare che tutto ha avuto inizio qui. L'idea di questo trofeo l'ho maturata proprio in questa scuola, quando ad inizio anno scolastico, Antonio ed io venimmo a tenere un corso di protesi mobile ai ragazzi del quarto e del quinto anno. Pochi mesi prima, durante una conferenza nelle Marche, avevo incontrato il docente di laboratorio dell'IPSIA di San Benedetto, il Professor Emidio. Da quell'incontro nacque l'idea di tenere un corso ai ragazzi. Convincere Antonio non fù affatto difficile. Contagiare chi mi sta vicino con il mio entusiasmo mi risulta generalmente abbastanza facile. Antonio poi si mostra particolarmente suscettibile alla

mia vivacità. Lui dice che gli ricordo Sbirulino ed io, un complimento tanto bello, non l'ho mai ricevuto.

Qui a San Benedetto mi sento un po' a casa. Riconosco i ragazzi incontrati mesi prima, mi salutano sorridenti. I due ragazzi partecipanti al concorso sono Marco e Daniele. Non presto molta attenzione alle fasi del montaggio. Sono più interessata a chiacchierare con il Professor Emidio. Gerri ed io, accompagnati dal Professor Emidio, visitiamo il convitto, situato nella struttura adiacente alla scuola. Mi entusiasmo.

E' organizzato davvero molto bene. Il convitto ospita sia ragazzi che ragazze. Uno dei due ragazzi partecipante al trofeo é di Bari ed é ospite del convitto . Anche lui me ne parla molto bene. Mi racconta cha all'inizio non é stato facile ma i legami di amicizia nati qui gli sono stati molto d'aiuto. Penso ad un ragazzino di 14 anni che lascia la famiglia per andare a studiare lontano da casa. Deve essere senza ombra di dubbio molto difficile. Terminata la visita ci intratteniamo ancora un po' in laboratorio, dove i ragazzi stanno svolgendo la prova. Gerri dà loro qualche consiglio relativo al montaggio, ma non mostrano d'averne bisogno. Sono bravi e veloci, mostrano d'avere le competenze giuste. Il Professor Emidio, con il silenzio che lo contraddistingue, li guarda da lontano. Che é orgoglioso di loro io glielo leggo in quel mezzo sorriso che accenna mentre é intento ad osservarli. Chissà se lo percepiscono loro, quell'orgoglio taciuto. Lo sguardo del Professor Emidio mi ricorda quello del marito della mia professoressa di educazione fisica ai tempi della scuola superiore, il Sig. Tocchio. Il figlio, ora, per pura coincidenza, é un odontoiatra molto conosciuto e stimato. Il Signor Tocchio era solito accompagnarmi alle gare provinciali dei giochi della gioventù. Io gareggiavo in rappresentanza della mia scuola,il Liceo Linguistico Luigi Einaudi. Giocavo a tennis. Vinsi il titolo provinciale per tre anni consecutivi. Era sempre il Sig. Tocchio ad accompagnarmi. I miei genitori non avevano tempo, e presumo nemmeno voglia e cosi lui si offriva sempre volentieri. Erano la metà degli anni 80 . Quando ero in campo lo scorgevo silenzioso tra il poco pubblico. Non diceva mai una parola, qualche volta accennava ad un sorriso, ed io in quel sorriso leggevo tutta la sua soddisfazione per me, per quella ragazzina vivace e confusionaria che non stava zitta un secondo, nemmeno mentre giocava. Nella realtà non lo capivo

allora, quel suo quasi orgoglio, in fondo non ci conoscevamo nemmeno, ed esclusi i viaggi relativi alle partite inerenti le gare, lo incontravo di rado. Ho ripensato molte volte a lui, negli anni. Mi sarebbe piaciuto chiedergli perché fosse tanto gentile e disponibile anche se poi, lontano nel tempo, credo d'averlo compreso. Sapeva che potevo vincere e voleva darmi la possibilità di dimostrarlo.

Prima di lasciare San Benedetto chiamo Mirco per sapere come sta andando la sua visita all'Istituto per odontotecnici Lampertico di Vicenza. Mirco mi racconta che i due studenti partecipanti sono Sandra e Simone. Mi manda le loro foto. Sono belli e sorridenti. Nel guardare le foto, le loro, e quelle degli altri ragazzi fino ad ora incontrati realizzo che questo viaggio tra i sorrisi mi rende capace di guardare dentro. Dentro le cose, dentro i labirinti di storie celate, dentro di me.

E' circa l'una, lascio San Benedetto ed il Professor Emidio, felice d'averlo rivisto. Chiedo a Gerri di venire con me a Pescara per il pranzo e trascorrere con me e Viviana parte del pomeriggio, ma deve rientrare ad Ancona e prendere la figlioletta all'asilo.

Finalmente sto per concedermi un pomeriggio con Viviana. Viviana é una cara amica che ho conosciuto casualmente su Facebook. Siamo entrare in sintonia fin dal primo istante del nostro incontro virtuale, circa due anni fa'. Non ricordo neppure come sia stato, forse ci siamo trovate a commentare entrambe lo stesso post. Assieme a Viviana ho conosciuto, più o meno nello stesso periodo e più o meno allo stesso modo, Benedetta, anche lei di Pescara. Da allora , con Viviana e Benedetta, ci vediamo ogni volta che scendo a Pescara. Purtroppo mai abbastanza spesso, mai quanto vorrei, mai quanto ne avrei bisogno. Tra le poche ricchezze che possiedo, la loro amicizia é quella che non ho dovuto conquistarmi.

L'indomani mi reco alla sede dell'IPSIAS Di Marzio-Michetti alle 8.30. Ho appuntamento con Alessandro, il nostro distributore di zona che conosce bene la scuola e gli insegnanti. E' lui infatti a presentarmi al Professor Luciano con il quale avevo più volte parlato al telefono. Nel corridoio incontro anche Giulia, la ragazza partecipante al trofeo. Giulia mi ricorda le attrici del cinema degli anni 70. Alta, frangia, capelli lunghi e scuri. E' bella Giulia e possiede un fascino particolare. E' diversa, nel senso più bello del termine, ha uno stile tutto suo, fuori dal tempo, da questo tempo. Fosse una fotografia sarebbe una fotografia in bianco e nero. Anche lei è figlia d'arte. Il padre é titolare di un laboratorio odontotecnico a Chieti. Simone, l'altro ragazzo partecipante al trofeo, ha una faccia davvero simpatica. Nel braccio sinistro ha diverse cicatrici. Mi racconta d'aver avuto un brutto incidente col motorino. Mi corre un brivido lungo la schiena. Penso ad Edoardo, subito gli mando un sms : “Tutto bene Edo a scuola? A casa? Tuo fratello? Mi raccomando Edo stai attento con il motorino.” Edo mi risponde poco dopo: “Mamma....sono a scuola e comunque ti ricordo che quest’anno ancora devo uscire con il motorino!”

Giulia e Simone sono entrambi molto concentrati. Hanno voglia di fare e di fare bene. Mentre loro eseguono il montaggio il Professor Luciano ed il Professore Giovanni mi mostrano la scuola. E' una scuola bella davvero, lo stabile ha circa una ventina d'anni,

" Quegli sguardi puliti ***il futuro tutto ancora da far esplodere.***

L'aria frizzante di chi, messa da parte la noia delle lezioni,

si fa venire ***la curiosità per uno venuto da chissà dove.***

Il tifo e la genuina stima per i due prescelti da parte dei compagni.

Mamma mia che bello!

Se ogni giorno potessi immergermi in una realtà simile

sarei una persona migliore*."*

mentre percorro i corridoi e visito i laboratori, le aule, mi rendo conto dell'impegno che ci mettono gli insegnanti, i collaboratori scolastici, gli alunni stessi nel rendere questa scuola bella dentro ed anche fuori. Alle pareti delle aule e dei corridori disegni dei lavori degli studenti, posters pubblicitari, vetrine che espongono i lavori. In questa scuola c'é vita. La si vede, la si respira. Prima di concludere la visita alla scuola il Professor Luciano mi mostra l'ambulatorio dentistico in fase di realizzazione con l'Università di Pescara. L'unico in Italia e forse anche in Europa. Il progetto, finanziato dalla provincia, é stato realizzato con la previsione di realizzare protesi sociali per i cittadini meno abbienti. E' un progetto lodevole ma, per cavilli burocratici, ancora non attivo. Io spero lo possa essere presto anche se so bene che in Italia i cavilli burocratici possono essere eterni.

Prima che io lasci la Di Marzio-Michetti, Guido, in visita all'ISIS Leone Nobile di Nola (NA) mi invia le foto di Raffaele e Bernardo, mentre Mirco, in visita all'Istituto G. Fermi di Treviso mi inoltra le foto di Yori e Biori .

Nel pomeriggio Guido, che da Nola si è spostato a Vairano Scalo (Caserta) alla scuola ISIS G. Marconi, mi invia le foto di Emilian e Paride, ed accompagna la foto con il seguente messaggio:

"Quegli sguardi puliti il futuro tutto ancora da far esplodere. L'aria frizzante di chi, messa da parte la noia delle lezioni, si fa venire la curiosità per uno venuto da chissà dove. Il tifo e la genuina stima per i due prescelti da parte dei compagni. Mamma mia che bello! Se ogni giorno potessi immergermi in una realtà simile sarei una persona migliore."

Mi commuovo. Mi commuovono le sue parole perché provo esattamente le stesse emozioni e sensazioni. Mi commuovo perché condivido intimamente ogni singola parola.

Parto da Pescara la mattina presto per raggiungere Matelica. Non ho controllato la mappa e non ho la minima idea in quale parte delle Marche si trovi Matelica, so solamente che é in provincia di Macerata. Esco al casello autostradale di Civitanova Marche e da li fino a Matelica è tutto un incanto. 80 chilometri di colline marchigiane. Una tavolozza di colori primaverili mi accompagna lungo il tragitto. Lo adoro. Fermo la

macchina diverse volte per scattare qualche foto, mi incanto ad ammirare il paesaggio. Quanto è bella la nostra Italia! Ad attendermi all'IPSIA Pocognoni c'è il Professor Alessandro . Il Professo Alessandro ed io ci siamo visti precedentemente in un paio di occasioni durante alcuni incontri culturali. Mi stanno aspettando, e in occasione della mia visita le impiegate della segreteria didattica hanno portato i pasticcini nonché una squisita torta fatta in casa con mele e noci, della quale, sfacciatamente, ne chiederò la ricetta. Sono tutti molto cordiali. Osservando la loro cordialità e ricordando quella ricevuta nella mie precedenti visite alle scuole, non posso non pensare a quanto siano le persone a fare la scuola! La sede dell'istituto odontotecnico, è di recente costruzione. In effetti di tutti gli istituti visitati questo è decisamente il più recente. All'interno dell'edificio, nelle aule insegnanti, nella biblioteca, negli uffici, mobili dei primi del 900 appartenenti alla vecchia sede, in contrasto con la modernità della struttura, creano un ambiente che definirei quasi scenico. Conosco Nicolò e Jessica, i due ragazzi partecipanti al trofeo. Il laboratorio, forse il più bello che io abbia visto fino ad ora, ha delle vetrate enormi che si affacciano sul cortile della scuola. Penso a quanto siano fortunati questi ragazzi a poter studiare in un ambiente tanto bello. E' come se tutto qui fosse in armonia. Lascio un po' i ragazzi lavorare da soli mentre il Professor Alessandro mi accompagna a visitare gli altri laboratori. Rimango piacevolmente colpita quando incontro le due assistenti di laboratorio , giovanissime. Alcuni dei ragazzi di quarta stanno modellando con l'argilla un molare grande almeno quanto un melone. Stanno facendo un lavoro incredibile. Ma ciò che è davvero straordinario è che stanno lavorando all'aperto, nel cortile adiacente al laboratorio. Composti, attenti, educati, ognuno preso dal proprio lavoro ,quasi non si accorgono di me. Stanno seguendo la lezione di modellazione e disegno con una partecipazione tale che guardarli risulta affascinante. Mi soffermo a riflettere. Sarebbero questi i giovani che troppo spesso e troppo superficialmente accusiamo d'essere svogliati? Distratti? Insolenti? Loro, questi ragazzi di Matelica, ma anche tutti gli altri fino ad ora incontrati, sono la testimonianza che dove c'è, incoraggiamento, fiducia e aspettativa , là c'è impegno, interesse e responsabilità. Ritorno da Jessica e Nicolò, scambio con loro ancora qualche chiacchiera, nel frattempo Gerri mi informa sulla prova in corso nello

stesso momento all'IPSIA Tulliano di Arpino in provincia di Frosinone. La partecipante, la sola iscritta per conto della sua scuola, si chiama Irena.

Si è fatta l'ora di pranzo e dopo aver salutato tutti mi metto in macchina. Ho voglia di casa, ho voglia di stare con i miei figli. Lascio la scuola per odontotecnici di Matelica e mi rimetto in viaggio. Percorro la strada statale in direzione Ancona. Tutto d'intorno è un incanto. Guido piano, nonostante la voglia di arrivare presto a casa, voglio godermi il panorama. Su Radio2, la voce di Pino Daniele, "Je so pazzo" mi riporta alla mente che nei primi anni 90 , avevo scelto proprio questa canzone come sottofondo della segreteria telefonica di casa. Lascio la statale e mi addentro in una stradina stretta che porta alle colline. Voglio riuscire a vedere il panorama dall'alto. La strada che porta in cima è ripidissima. Da sempre ho la fobia delle salite. È un incubo ricorrente. Mi ritrovo a percorrere con la macchina salite ripidissime che non mi permettono di vedere la fine della strada, più salgo e più ho la sensazione che la strada termini nel vuoto. Alzo il volume della radio. Forza. Ci vuole forza. Non coraggio . Il coraggio arriva dalla forza. Ho piena consapevolezza di quello che sto pensando, del mantra che continuo a ripetermi. Forza, occorre forza. Forza di smettere, forza di ricominciare, forza di dire ciò che si pensa, forza di esternare ciò che si prova. Forza di ricordare, forza di dimenticare. Forza di perdonare. Tanta. Non si è mai abbastanza coraggiosi senza forza. Prima la forza e poi il coraggio. Prima il lampo e poi il tuono. Ho percorso la salita. Ho raggiunto la cima. Con tutta la forza che ho il paesaggio che mi si mostra dinnanzi è semplicemente magnifico.

Prima che io raggiunga casa Mirco mi aggiorna sulle fasi del trofeo in corso a Brescia, dove in gara per l'Istituto Fortuny ci sono Debora e Matej. Mi dispiace non essere potuta andare a Brescia. Ho conosciuto Matej su Facebook. Lui mi ha confidato la sua grande passione per la protesi mobile. All'inizio, quando mi scriveva in privato per chiedermi consigli, lo trovavo un po' strano. Successivamente ho compreso quanto la sua passione sia grande e quelle che per me erano "stranezze" per lui erano semplicemente sete di sapere. Il sogno di Matej é quello di trasferirsi in Croazia, suo paese d'origine, ed aprire un laboratorio odontotecnico d'eccellenza.

Arrivo a casa il giovedì sera, giusto in tempo per passare a prendere Giovanni all'allenamento di calcio. L'indomani mi sono presa un giorno di ferie. Ho diversi lavoretti da fare a casa. Il venerdì mattina Tullio mi chiama da Crotone, dove é andato per conoscere Anna e Andrea dell'IPSIA Barlacchi.

La domenica arriva presto. Troppo presto. Ho passato venerdì 24 aprile e sabato 25 aprile a carteggiare i mobili da giardino. Non ho terminato il lavoro e detesto lasciare le cose in sospeso.

All'aeroporto Valerio Catullo di Verona, precisamente al metal detector mi hanno fatto togliere le scarpe. Un semplicissimo paio di scarpe da ginnastica. Dopo aver tolto gli orecchini, l'orologio, i braccialetti, la collana, ed aver depositato il telefono, il Mac, la borsa, il giubbino, mi riprendo tutto. Gli orecchini, l'orologio,i braccialetti, la collana, il telefono, il Mac, la borsa ed giubbino... Ma scordo le scarpe. In pratica mi sono incamminata verso l'imbarco senza scarpe. "Ho bisogno di ferie" penso. Poi penso meglio e mi dico "no Barbara, sei proprio tu cosi, le ferie non c'entrano!" In fondo un po' di autostima non guasta mai.

Arrivo a Catania in orario. Affitto una macchina, me ne danno una pessima, e mi dirigo verso Ispica dove ad aspettarmi, per il pranzo, c'è il professor Giuseppe. Giuseppe ed io ci incontriamo all'uscita dell'autostrada, lui è in moto ed io, dietro, lo seguo. Pranziamo a Pozzallo. Il ristorante si trova su un vicoletto dal quale si scorge il mare. Un vero incanto. Una leggera brezza ,unita ad un bicchiere di buon bianco e al sole caldo mi mette addosso una profonda sonnolenza. Giuseppe è gentilissimo. Con lui parliamo molto dei due studenti iscrittisi al trofeo. Mi racconta di loro ed io rimango piacevolmente colpita dalla tenerezza con la quale ne parla. A sentirlo, non diresti che è un loro professore, ma più un loro zio. E non posso pensare a quanto siano fortunati questi ragazzi ad avere un insegnante cosi.

Saluto Giuseppe, ci diamo appuntamento l'indomani mattina a scuola e raggiungo il B&B dove ad aspettarmi c'è la docente di gnatologia, la Signora Giovanna. Il B&B è un posto

d'incanto immerso nella campagna tra Scicli e Modica. E' di proprietà della famiglia della Signora Giovanna, si tratta di una vecchia tenuta appartenuta al nonno, ed ora sapientemente restaurata. Un'oasi di relax nella campagna ragusana.

Il lunedì mattina la Signora Giovanna, prima di accompagnarmi a scuola , si offre di farmi visitare Scicli. Sono quasi imbarazzata da tanta ospitalità. La conosco bene l'ospitalità del sud Italia, ho tantissimi amici del sud, ma quella siciliana è qualcosa di straordinario. Arriviamo a scuola verso le 9.30 ed i ragazzi sono già al lavoro. Appena entro nel laboratorio, la prima cosa che noto, è lo sguardo di Nasser. Nasser sorride con gli occhi. Nasser ha gli occhi sorridenti dei bambini piccoli che della vita conoscono solo le cose belle. Sia lui che Gaia hanno un sorriso strepitoso. Sono felici di vedermi. Sento come se mi stessero aspettando da sempre.

Gran Caffè San Domenico
La Vaccarina

Mi mettono felicità. In questa Sicilia lontana, in questa provincia lontana, questi due ragazzi riescono a trasmettermi un sincero e leale buon umore. Gaia e Nasser si mostrano molto a loro agio. Hanno un rapporto molto bello sia con Giovanna che con Giuseppe. Rispettano i loro insegnanti, ma senza troppe convenzioni. Sono bellissimi tutti assieme. Tutti e quattro intendo. Gaia e Nasser non mostrano particolare tensione per la prova, tuttavia, per timore di perdere tempo prezioso, non vogliono nemmeno fare la ricreazione. Parlo molto con loro, più di quanto non abbia fatto fino ad ora con gli altri studenti. Nasser vorrebbe andare all'università ed iscriversi a Medicina ma sta pensando di raggiungere il fratello a Londra perché pare che li possa ottenere dei sussidi allo studio che qui in Italia non riuscirebbe ad avere mai. Mi racconta che vive ad Ispica con la mamma, immigrata dalla Tunisia prima che lui nascesse.

Gaia ha scelto di studiare odontotecnica attirata da questa professione. L'orientamento alla scuola superiore svolto in terza media l'ha affascinata. Nella sua famiglia non ci sono odontotecnici. A questo trofeo si sono iscritte numerose ragazze, circa la metà dei partecipanti, e durante le mie visite alle scuole ho potuto notare molte studentesse . Una volta la professione dell'odontotecnico in Italia era prettamente maschile, forse più per un retaggio culturale, secondo il quale la scuola professionale si confaceva più ai maschi. Nella realtà le ragazze mostrano d'avere un'elevata manualità ed un grande senso estetico durante le lavorazioni, requisiti essenziali per svolgere al meglio la professione dell'odontotecnico.

Rimango a scuola fino al suono della campanella che determina la fine delle lezioni. Gaia e Nasser si mostrano dispiaciuti della mia partenza. Mi chiedono se sarò con loro anche il giorno seguente. Sorrido soddisfatta ma spiego loro che l'indomani mattina mi aspettano a Palermo. Il Professor Giuseppe ed io, lasciata la scuola pranziamo nuovamente assieme. Si è offerto di mostrarmi un po' dei dintorni di Ispica prima che io mi rimetta in viaggio verso Palermo. Non sono mai stata in questa zona della Sicilia e tutto mi sembra un vero spettacolo. Rimpiango di non essermi presa un giorno in più. Mentre sto per ripartire mi arriva un messaggio da Nasser che recita testualmente : "ho sentito dentro di me che lei è una persona diversa dalle altre ma diversa in senso buono, mi da' la sensazione di una

" Sono felice. Questo trofeo, questo viaggio,
i ragazzi che incontro, i loro sorrisi, i loro sguardi,
le loro timidezze, le loro parole, le loro aspettative,
mi stanno rendendo una persona più ricca. "

persona speciale, una persona che non fa' differenze tra gli esseri umani e per me avere questo genere di persone tra gli amici è una vera fortuna. Lasciando perdere la gara , mi ha fatto tanto piacere conoscerla.

" Sono felice. Questo trofeo, questo viaggio, i ragazzi che incontro, i loro sorrisi, i loro sguardi, le loro timidezze, le loro parole, le loro aspettative, mi stanno rendendo una persona più ricca.

Mi rimetto in macchina ripensando alle parole della professoressa Giovanna nel salutarmi: "quando andrò in pensione, voglio che si possa dire che ho contribuito a lasciare una scuola migliore."

Ragusa – Palermo sono all'incirca 300 Km e a causa del viadotto crollato nei giorni scorsi impiego quasi 5 ore. Ho dovuto affrontare le deviazioni più impensabile. Tuttavia, paesaggi incantevoli hanno saputo farmi compagnia. Nemmeno la radio funzionava nell'auto che ho noleggiato a Catania il giorno prima, e cosi, solo silenzio. Silenzio tutto d'intorno, silenzio dentro di me. Di tanto in tanto solo Google Maps che mi indica la strada. Perché non abbiamo anche noi, di serie, un navigatore che ci indica la strada? Che ci guida verso la meta , il desiderio, il sogno, senza interruzioni, senza incidenti, senza fatica! Un navigatore che ci impedisca di perderci, che ci eviti di sbagliare. Ma in fondo, chi sognerebbe più se fosse così facile? Se fosse tanto semplice? La fatica nel raggiungere l' obiettivo, il sogno, è il metro della sua valenza. Chi non comprende non apprezza. Perché poche cose possono essere forti quanto un sogno che si realizza, una meta che si raggiunge, un traguardo che si taglia. Penso a domani. Domani a Palermo si conclude il Trofeo Ruthinium. Il mio sogno si è realizzato, la mia meta e' stata raggiunta, il mio traguardo e' stato tagliato . Quanti ricordi porterò con me. Penso ai volti di tutti i ragazzi incontrati, alle gentilezze dei loro insegnanti, al loro impegno, al loro lavoro. Che bella la scuola italiana! Nonostante tutto. Nonostante i tagli, gli sprechi, le manchevolezze, le insufficienze, le fatiscenze. Se non fosse per i docenti e gli studenti, la scuola italiana sarebbe morta. Ed invece vive, vive di quella voglia di vivere che senti dentro quando tutto ti è avverso e sai che non sei tu quello sbagliato, sai che non è tua la colpa. E cosi combatti. Combatti con l'onestà, con il sorriso,con l'educazione, con il rispetto,con

l'entusiasmo, con l'insegnamento.

Martedì mattina il Professore ed io ci diamo appuntamento alle 8. Lascio la macchina nel parcheggio antistante il B&B e salgo in macchina con lui per raggiungere la scuola. L'IISS Ascione di Palermo si trova in una zona popolare della città. Quando la struttura fu costruita, immagino non debbano aver badato a spese. Purtroppo la manutenzione dell'edificio, di competenza della regione, non gli permette di essere all'altezza di ciò che era, ed è un vero peccato. Ovviamente é un rimbalzo di responsabilità tra Stato, regione e provincia.

Mirco e Nicola sono i due ragazzi partecipanti al trofeo. Non si conoscono nemmeno perché Nicola è un studente della succursale che ha sede in un'altra zona di Palermo.

Nicola sembra essere teso, Mirco meno. Nicola è molto attento ed impegnato. Mirco più rilassato. Forse il fatto di non essere nella propria scuola impedisce a Nicola di sentirsi a suo agio. Parliamo un po'. Le solite domande. Nicola mi racconta che, abitando lontano da Palermo, dopo anni di pendolarismo, per riuscire a studiare ha preso una camera in affitto che divide con un altro studente. Vorrei lo vedesse mio figlio Edoardo. Ad Edoardo non piace studiare. Frequenta la seconda superiore, e nonostante tutti i comfort di questo mondo, andare a scuola per lui è un peso. Ecco, vorrei potesse parlare un po' con Nicola e capire quali sacrifici certi ragazzi sono capaci di fare per poter studiare.

Mentre sono con loro, i miei colleghi mi inviano le foto dei ragazzi in gara rispettivamente all'Istituto Ruzza di Padova ed alla Scuola per Odontotecnici Sant'Apollonia di Taranto. A Padova, in gara, ci sono un ragazzo, Luca, ed una ragazza, Georgiana; a Taranto due ragazze, Arianna ed Irene. Il docente di laboratorio della scuola Sant'Apollonia di Taranto, Gennaro, è un amico cosi lo chiamo per fare un in bocca al lupo alle ragazze. Mostro a Nicola e a Mirco le foto che mi stanno arrivando dai colleghi. Mostro poi loro come fare per trovarsi nei vari social networks dove, da quando è iniziato il trofeo, sto condividendo i momenti della gara. Il professore mi accompagna a visitare la scuola e a fare merenda al bar/mensa dell'istituto. Da quando è iniziato il trofeo avrò preso almeno 3-4 kg. Faccio un piccolo bilancio e se penso a quanto mangiato in queste settimane, più che un viaggio nelle scuole di odontotecnica, il mio, è stato un viaggio gastronauta. Se

invece di denti avessimo prodotto, che ne so', biscotti, e il concorso fosse stato indetto presso le scuole alberghiere, ora per alzarmi avrei bisogno del montacarichi.

Lascio la scuola poco prima della fine delle lezioni. Passa a prendermi Giuseppe, un amico architetto. Ci siamo ripromessi di pranzare assieme. Con lui trascorro qualche ora prima di andare all'aeroporto e fare ritorno a casa. Non ci vediamo da diverso tempo ed abbiamo un bel po' di cose da raccontarci. Per farlo saliamo sulla terrazza della Rinascente, in centro a Palermo. Da li il panorama è meraviglioso. Discutiamo dei nostri rispettivi lavori, cosi diversi, gli racconto del trofeo, di questo mese passato a girare l'Italia. Lo rivedo sempre con molto piacere. Peccato che il tempo sia davvero poco. Prima di lasciarci, Giuseppe, meglio conosciuto come HP, Harry Plotter, mi accompagna nella migliore pasticceria di Palermo dove prendo due cannoli che sono la fine del mondo. Tanto per cambiare.

Il volo per Venezia è in leggero ritardo. Mentre aspetto di salire a bordo ripenso a questo mese . Con il mio smartphone scorro le foto dei partecipanti al trofeo. Ricordo ogni singolo volto, ogni singola timidezza, ogni singola tensione. Ma mi affiorano alla mente anche tutti i sorrisi, le chiacchiere, gli in bocca al lupo. Sono alla fine del mio viaggio. Il traguardo é stato raggiunto. La mia partenza per Mondovì sembra solo ieri. Tra quella partenza e questo arrivo, in mezzo, c'é tutto il resto. E tutto il resto, giorno dopo giorno, scuola dopo scuola, ragazzo dopo ragazzo, sorriso dopo sorriso é la storia. La storia semplice, vera, onesta e sincera di questo trofeo.

"Non ho sempre qualcosa da dire. Ma torno sempre quando ho qualcosa da raccontare."

Barbara Piazza

I vincitori della **Prima edizione del TROFEO RUTHINIUM**, "La protesi mobile in bilanciamento bilaterale" indetto presso gli istituti di odontotecnica in Italia.

1° classificata

Sandra Stojancic, *Istituto Lampertico VICENZA*

2° classificato

Paride Buonomo, *ISISS G.Marconi Vairano Patenora (CASERTA)*

3° classificato

Andrei Pirja, *IIS Garelli, Mondovi (CUNEO)*

4° classificati ad ex aequo

Andrea Galizzi, *Istituto Leonardo Da Vinci, BERGAMO*

Giuseppe Gasparini, *Istituto Leonardo Da Vinci, BERGAMO*

5° classificata

Gaia Donzella, *IIS G. Curcio di Ispica (RAGUSA)*

6° classificato

Antonio Piva, *IPSS Ugo Foscolo, Faenza (RAVENNA)*

Le scuole iscrittesi al Trofeo sono state 27.

51 i ragazzi partecipanti.

"Non ho sempre qualcosa da dire.

Ma torno sempre quando ho qualcosa da raccontare."

Ruthinium Group
Celebrating our Fifteeth Anniversary

Le protesi realizzate dai ragazzi e la selezione delle migliori

1° classificata, Sandra Stojancic

2° classificato, Paride Buonomo

3° classificato, Andrei Pirja

4° classificati ad ex aequo
Andrea Galizzi e Giuseppe Gasparini

5° classificata, Gaia Donzella

6° classificato, Antonio Plva

Trofeo Ruthinium, Il Viaggio è stato
scritto da Barbarba Piazza

Testi:

Barbara Piazza

Design e impaginazione:

RSW Studio

www.facebook.com/barbara.piazza.372

instagram.com/barbarapiazza

barbara.piazza@ruthinium.it

Foto di Copertina:

Anna Scovacricchi

Fotografie:

Barbara Piazza

Il Trofeo Ruthinium "La protesi mobile in bilanciamento bilaterale"
è stato patrocinato da: